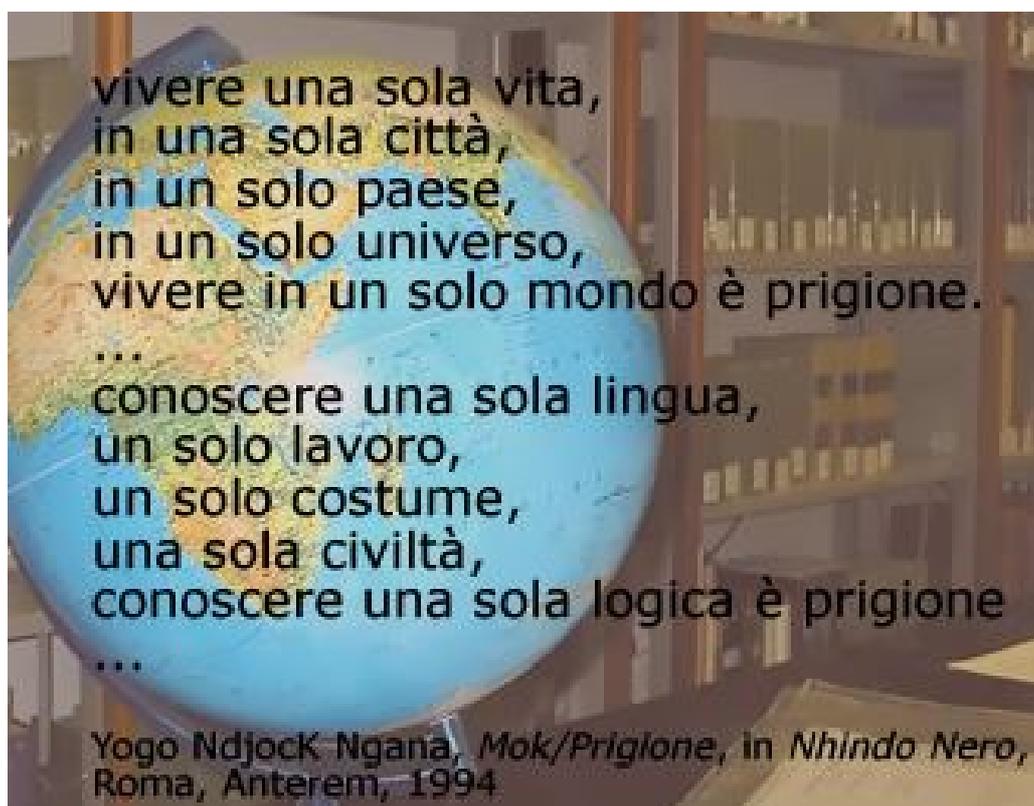




Biblioteca Centro Donna

Scritture migranti

Proposte di lettura



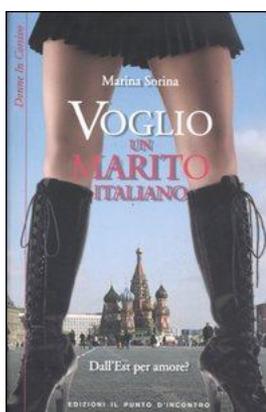


**Opuscolo a cura della Biblioteca Centro Donna
Servizio Cittadinanza delle donne e culture delle differenze
del Comune di Venezia, aprile 2011**



Clandestina/Loriane K. ; con la collaborazione di Christelle Bertrand ; traduzione dal francese di Monica Martignoni. - Milano : Epoche, c2009.

L'adolescente Loriane K. Confida al suo diario la paura di essere denunciata, espulsa, separata dai suoi familiari, la mancanza di soldi, le infinite trafilie burocratiche, le speranze, le delusioni e l'imbarazzo della sua condizione di clandestina da vivere in segreto. Non si tratta soltanto di una testimonianza necessaria su una vicenda in cui si tende troppo spesso a prendere la parola al posto dei diretti interessati, ma anche di un'opera letteraria con uno stile diretto e toccante che offre uno sguardo lucido e intelligente sull'integrazione, sugli sforzi adoperati per assimilare la cultura del paese d'accoglienza tanto da sentirla propria e sul conseguente smarrimento all'idea di dover tornare in una presunta "patria" ormai vuota di significato.



Voglio un marito italiano: dall'Est per amore?/ Marina Sorina. - 1. ed. italiana. - Vicenza : Il punto d'incontro, 2006.

Svetlana è una ragazza ucraina di vent'anni, giovane, carina, intelligente, con un sogno segreto: fuggire da un mondo, quello sovietico, che nei primi anni Novanta sta cambiando radicalmente e in cui la disoccupazione dilagante si accompagna a lavori fissi mal retribuiti. Il caso la porterà nel Bel Paese al seguito di un gruppo organizzato da "tour operator" promossi dalla mafia locale per fare acquisti in larga scala di merci di scarto europee da rivendere in patria. Ma in Italia lei è "una bellezza slava", una diversità che non sempre paga, come scoprirà da subito... Attingendo alla propria esperienza personale, Marina Sorina affronta con coraggio e schiettezza il fenomeno dilagante dell'arrivo in Italia delle ragazze dell'Est e ci offre un racconto biografico di forte impatto. Mettendo in luce le sfumature e i pregiudizi che accompagnano queste nuove forme di immigrazione "romantica", dà voce alle migliaia di donne che abbandonano la famiglia, la lingua e le abitudini di una vita per inseguire il sogno di un nuovo destino.



Con il vento nei capelli : vita di una donna palestinese/ Salwa Salem ; a cura e introduzione di Laura Maritano ; nota finale Elisabetta Donini. - 2. ed. - Firenze : Giunti, 1994

Salwa Salem racconta la sua storia di palestinese nata in quella terra di aspri conflitti e costretta a un lungo esilio. Quando Salwa ha 8 anni la famiglia viene sradicata dalla sua terra in seguito all'esodo di massa di tre quarti della popolazione palestinese dovuto alla fondazione dello Stato di Israele, e si trasferisce a Nablus. A soli 15 anni Salwa entra nel partito Ba'ath, fa volantaggio per la causa palestinese, discute con le compagne sui diritti delle donne. Negli anni successivi lotta per poter studiare, lavora come insegnante in Kuwait e riesce a iscriversi all'università di Damasco. Si sposa per amore, e col marito si trasferisce a Vienna e poi in Italia. In un intreccio di fattori storici ed economici, fedi politiche e religiose, scelte complesse fra emancipazione e tradizione, fra desiderio di pace e necessità di lotta, emerge l'originale personalità di una donna che ha voluto essere soprattutto se stessa. Una donna che ha scelto liberamente un lavoro e un marito, che leggeva Kafka e Simone de Beauvoir insieme alla letteratura araba, che ha voluto avere dei figli nonostante le difficoltà della famiglia. Una donna vitale e coraggiosa che ha lottato per vivere "con il vento nei capelli".

Vu cumprà a Venezia : storie di venditori senegalesi/ Marie Louise Niwemukobwa ; con l'assistenza di Cristiana Sauri. - [Fano] : Altromondo, c2009

Un giorno passando sul ponte delle Ferrovie a Venezia per recarsi dove cantava, Marie Louise viene bloccata da Ibu, un signore senegalese di quaranta anni che stava vendendo sul ponte delle borse. Un normale incontro tra un venditore e un cliente, che dopo lunghe chiacchiere, come succede spesso, suscitò nella donna il desiderio di conoscere meglio quel venditore itinerante senegalese e di fare approfondite ricerche.



Porto il velo, adoro i Queen : nuove italiane crescono.: Sumaya Abdel Qader. - Milano : Sonzogno, 2008.

Sulinda, 30 anni, nata a Perugia, sposata e con 2 figlie, vive a Milano dove studia lingue all'università per diventare interprete. Come tutte le donne della sua generazione affronta la vita con non poche difficoltà. Con una piccola differenza: è musulmana e porta il velo, e tanto basta perché la si consideri diversa. Camminare per strada, fermarsi davanti a una vetrina, andare in palestra, al mare, in vacanza all'estero, tutto acquista una colorazione speciale. E quello che per le sue coetanee è naturale per lei diventa una parodia o, nella migliore delle ipotesi, una piccola avventura. Ma chi è Sulinda? Italiana o araba? Moderna o tradizionalista? Diversa o normale? Occidentale oppure orientale? Sicuramente fa parte di quella categoria di individui classificata come "seconda generazione", cioè figlia di immigrati ma nata e cresciuta in un Paese diverso da quello di provenienza dei genitori. Sulinda iscrive le sue figlie dalle Orsoline e allo stesso tempo pratica la propria fede musulmana con devozione ma senza per questo trovarsi in contrasto con la cultura italiana. Anzi. In questo libro Sulinda parla di fatti (molti) e accenna qualche riflessione e qualche giudizio (pochi). E lo fa con voce ironica e disincantata. Perché c'è poco da commentare quando si ha intelletto per comprendere che le piccole cose nascondono dinamiche profonde e identità variegata e complesse.



Voci di donne migranti. - Messina : Pungitopo, c2008.

Ventuno donne migranti, giunte a Roma in tempi diversi, raccontano la loro storia. Poche volte hanno avuto modo di parlare, raramente hanno trovato ascolto. «Abbiamo qualcosa dentro il cuore, però non sappiamo come dirlo, come spiegare a voi per far capire quello che sentiamo». Questo libro ha dato loro voce. Una voce che racconta di fughe dalla guerra e dalla miseria, di sacrifici e stenti, ma anche di quotidianità e conquiste. Il tema della maternità, vissuta lontano dagli affetti e dalle tradizioni, è stato il filo rosso che ha guidato questa raccolta di storie, ma anche un pretesto per narrare altro: identità perdute, aspettative e delusioni, coraggio, forza, riscatto sociale. Storie di donne che si sentono cittadine del mondo. Alcune ricordano la vita, gli usi e costumi del paese d'origine, tutte parlano della loro realtà quotidiana, con le fatiche e le speranze di donne e di madri. Le curatrici si sono avvalse della metodologia autobiografica per «tradurre» in forma scritta queste voci di donne migranti, proponendo così un panorama di testimonianze sul mondo dell'immigrazione femminile in Italia e in particolare a Roma.

Il volume contiene inoltre un dialogo a distanza con i racconti delle donne migranti attraverso le riflessioni di Maura Cossutta, Cecilia Bartoli e Mercedes Frias e il saggio di Antonella Martini.



Mosaici d'inchiostro/ Autori Vari. - Santarcangelo di Romagna : Fara, c1996.

I brani raccolti in questa antologia rappresentano non tanto il tema del razzismo, quanto una duplice solitudine: cercata come spazio sicuro o subita da emarginato, come un esilio dentro l'esilio. Questo piccolo libro è prezioso infine perché permette di andare oltre la comoda etichetta di discriminazione che è la generica condizione di immigrato, attribuita come una nazionalità vera e propria. E conduce a scoprire ricchezze e provocazioni per capire che – come scrive

una premiata, l'argentina Ammendola – emigrare “è come far passare un'anima da un corpo all'altro”.

Madre piccola/ Cristina Ali Farah. - Milano : Frassinelli, c2007.

Barni e Domenica sono cresciute insieme a Mogadiscio, bambine spensierate e felici in un mondo compatto di affetti familiari e radici comuni. Fino a quando Domenica è partita con la madre per l'Italia. Il ritorno a Mogadiscio è un momento fatale: lo scoppio della guerra civile coincide con il trasferimento di Barni a Roma e per Domenica segna un decennio di smarrimento.



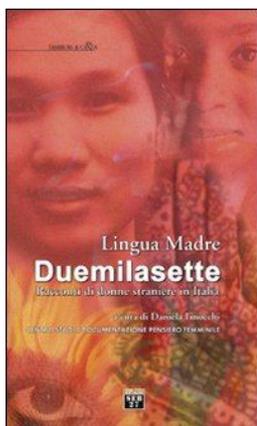


Lei, che sono io = Ella, que soy yo/ Clementina Sandra Ammendola ; illustrazioni di Gabriela Rodriguez Cometta. - Roma : Sinnos, c2005.

“Clementina Sandra Ammendola, che sono io, è una che viaggia molto. Sandra è nata a Florida, un paese della provincia di Buenos Aires... Clementina Sandra ha il padre italiano, un emigrato calabrese arrivato in Argentina negli anni '50; e la madre argentina, di origine spagnola e italiana”. Come in tutti i Mappamondi, il racconto in doppia lingua di un incontro tra due diverse culture: quella argentina e quella italiana. Alla fine del volume, leggende, indovinelli, ricette e giochi, con le Mappapagine piene di indirizzi utili. Clementina Sandra Ammendola è una “migrola”: vive e studia la migrazione per necessità, si sposta da una nazionalità ad un'altra (infatti ne ha due, argentina e italiana), percorre parole e vissuti, si mette in cerca di una voce – anche se ne ha più di una: sociologa, educatrice, scrittrice – e sceglie l'italiano per raccontare storie esemplari che siano in grado di trasmettere ciò che ha visto e sentito.

Le voci dell'arcobaleno/ a cura di Alessandro Ramberti, Roberta Sangiorgi. - Santarcangelo di Romagna : Fara, 1998

All'iracheno Khalaf o al siriano Wakkas sembra naturale nello scrivere darsi un'identità simbolica africana, travestirsi - così piace ai luoghi comuni del paese d'emigrazione - da negri, da “marokkini con due kappa”, come campeggia su un titolo. Anche l'ivoriano Depaul parla di altri: forse i più alieni di tutti, i rom, per concludere: “E non basta la pietà per alleggerire la mia tristezza./Ora credo che la società occidentale/ha ingannato il mondo./E della mia presenza,



Lingua Madre Duemilasette : racconti di donne straniere in Italia/ a cura di Daniela Finocchi. - Torino : Seb 27, c2007

La poesia di un racconto sul desiderio di diventare madre, tra sogno e fatalismo, si contrappone al linguaggio semplice e crudo del resoconto di una vita in cui il dolore e la lotta quotidiana per la sopravvivenza nascondono lo strazio dell'anima. Sono solo alcuni dei temi di questa raccolta. Sono le storie di donne cubane, argentine, marocchine, senegalesi, vietnamite, indiane, rumene, bulgare, camerunensi, ecuadoregne e di tante altre nazionalità che hanno partecipato alla Seconda edizione del Concorso letterario nazionale "Lingua Madre" e che hanno colto con entusiasmo l'opportunità di raccontarsi confrontandosi con la cultura, gli usi e i costumi della

In Madrelingua : poesie e racconti del mondo in Italia/ a cura di Francesco Vietti ; editato da Silvia De Marchi. - Torino : TraccEDiverse, 2006.



Questa antologia è un gesto di accoglienza da parte degli scrittori che ne hanno permesso la realizzazione, braccia aperte a noi che la leggiamo.

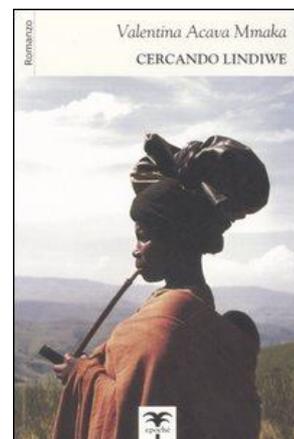
Se la lingua è il luogo dove ci sentiamo a casa, allora scegliere di abitare una lingua che non è quella materna, e ancor più scrivere nella lingua dell'altro, è un segno chiaro di ospitalità. Significa adottare la lingua del paese in cui si è stabilito di vivere, e forse anche lasciarsi adottare da questa.

Le parole di questi scritti, che si possono leggere seguendo un proprio itinerario, si offrono come domande, aprono al dialogo, solleticano la curiosità del lettore verso i mondi che in queste pagine trovano posto. Ci si ritrova presi nel gioco di cercare ciò che resta dell'originaria lingua materna e che è conservato e preservato in qualche modo nella lingua altra.



Cercando Lindiwe/ Valentina Acava Mmaka ; con uno scritto di Maria de Lourdes Jesus. - Milano : Epoché, c2007.

All'inizio degli anni Sessanta, per sfuggire al clima di violenza dell'apartheid, Lindiwe e suo marito Bongani decidono di lasciare il Sudafrica per salvarsi e continuare la lotta contro la segregazione razziale. In un mondo che non si sforza neppure di pronunciare il suo vero nome perché "troppo difficile", Lindiwe diventa Ruth, perdendo la propria identità. Dopo oltre trent'anni arriva finalmente la notizia tanto sperata: "Il Sudafrica si sta affacciando all'era della democrazia". È il 1994, Ruth è travolta dai ricordi e deve recuperare Lindiwe. Il dialogo lungo e sofferto tra queste due donne che convivono nello stesso corpo, i flashback su un passato di violenza e ingiustizia, le fatiche per riappropriarsi dell'identità negata sono resi da Valentina Acava Mmaka con uno stile contaminato da prosa, poesia e scrittura teatrale.



Lezioni di tenebra : romanzo/ Helena Janeczek. - Milano : Mondadori, 1997.

Un libro particolare, un romanzo nutrito di autobiografia, che diventa anche biografia di una generazione. Una narrazione composita, fatta di brani di esistenza, ricordi, che ci portano gradualmente al cuore nero della storia, Auschwitz. "Lezioni di tenebra" racconta il rapporto tra la giovane autrice e la madre, l'unica di due famiglie numerose a essere sopravvissuta all'Olocausto, insieme al padre. Ebrei polacchi, vissuti in Germania, dove la figlia Helena è cresciuta sentendosi completamente estranea al mondo tedesco e alla sua cultura, pur usando la lingua anche nel suo esordio in poesia. Romanzo sull'eterno tema dell'amore difficile tra madre e figlia, che non è soltanto una memoria sull'Olocausto, ma un resoconto lucido, appassionato e distaccato al tempo stesso, che punta soprattutto a misurare l'intensità del contraccolpo che quella tragedia ha lasciato nella generazione successiva. E il contraccolpo sta nell'impossibilità di avere radici, nella confusione linguistica, nel disperato bisogno di appartenere e nella crudele condanna a sentirsi estranei, comunque e dovunque. Sta nello stupore di fronte al destino, al male, alla sorte: "Paghi per ogni errore, anche il più piccolo, sempre e comunque... Ma che cosa sia un errore non lo sai. A questo non devi mai pensare".



Cibo : romanzo/ Helena Janeczek. - Milano : Mondadori, 2002.

Una volta il cibo poteva essere un peccato e nella Commedia di Dante i golosi marcivano all'inferno. Oggi mangiare non è più un peccato ma non è neanche un piacere banalmente lecito; è uno specchio profondo dell'anima. Il cibo è memoria, è malattia, è nostalgia, è rifugio, è volersi bene e farsi del male. Le storie raccontate in questo libro, che intreccia narrazione e riflessione, hanno per protagonisti uomini irrequieti, donne comuni e complesse, esuli o nomadi, un'umanità per cui mangiare è amare e soffrire, amarezza e dolcezza, ricordo e oblio, comunicazione e segregazione.



Asmara addio/ Erminia Dell'Oro. - Pordenone : Zibaldone, 1988.

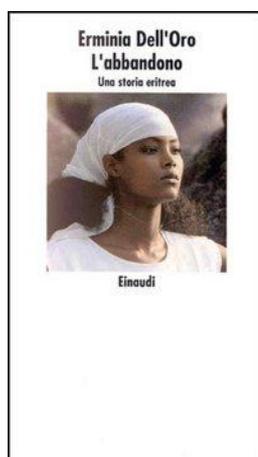
Dall'inizio del secolo al secondo dopoguerra la storia di una famiglia italiana in Eritrea. Una storia che segue in parallelo i fatti privati quotidiani di Filippo e Lidia Conti, dei loro figli e nipoti e i tragici e grandiosi avvenimenti in Italia e in Europa. Un romanzo-verità intessuto di memorie, di personaggi forti e coraggiosi, di contrastanti e splendidi paesaggi. È l'omaggio che Erminia Dell'Oro porge alla terra in cui è nata e cresciuta, al cielo terso dei suoi altipiani, alla irripetibile, armoniosa convivenza di razze e religioni. È un libro che svela aspetti inediti dell'Africa coloniale.



Geografie d'ombra/ Vera Lucia De Oliveira ; pref. di Luciana Stegagno Picchio. - Spinea : Fonèma, stampa 1989.

In portoghese, le poesie di Vera hanno una compattezza ed un nitore di chi è nato poeta, ma anche lo è diventato ascoltando i grandi modelli di un passato recente anche se già mitizzato: con paradigmi in Carlos Drummond de Andrade e, soprattutto, per affinità esistenziali, in Murilo Mendes, il grande poeta brasiliano, divenuto in Italia, a Roma, anche poeta italiano, autore di quell'ipotesi che fu una delle rivelazioni dei nostri anni Settanta. Con la sua fresca autentica poesia bilingue, di sradicata e di neofita Vera Lucia de Oliveira entra nella vita quotidiana.

L'abbandono : una storia eritrea/ Erminia Dell'Oro. - Torino : Einaudi, c1991.



Una donna eritrea nella cui straordinaria bellezza si specchia un destino di angoscia e di dolore. Un giovane italiano in cerca di fortune coloniali al tempo dell'Impero. Due figli meticci in cerca di identità e di futuro.

Quella che potrebbe essere una normale storia di seduzione e di abbandono si complica per l'intrecciarsi di culture e razze, di vissuti e aspettative tanto diversi. Così le ferite individuali diventano disagio delle civiltà, impossibilità di capire la propria sorte e il proprio posto nel mondo, il senso da dare alle gioie, ai dolori, ai sogni. Sellass, la protagonista del romanzo, vive un doppio sradicamento: il rifiuto degli italiani che non vogliono famiglie miste e quello degli eritrei del suo villaggio per i quali è ormai diventata irreparabilmente "diversa". Solo una grande forza di volontà sutura le lacerazioni della donna, e solo la speranza che almeno i figli possano uscire dall'impasse. Ma anche Marianna, la primogenita di Sellass, nonostante il procedere con discreto successo nella vita, porterà con sé alcuni fantasmi: la nostalgia di un padre smarrito, il dubbio mai del tutto risolto di essere solo un accadimento casuale dell'incontro di vite e civiltà differenti.

Oggi forse non ammazzo nessuno : storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista/ Randa Ghazy. - Milano : Fabbri, 2007.



I jinn (un esemplare illustre: quello che abitava nella lampada di Aladino) appartengono a un mondo che non è quello degli uomini né quello degli angeli. Stanno a metà, possono essere buoni o cattivi, certo sono curiosissimi. Jasmine è come un jinn: buona, ma spesso arrabbiata, perché nessuno la capisce. Non la sua migliore amica Amira, che dopo anni di fronte comune cede (cede?) a un matrimonio combinato. Non i genitori, perplessi come tutti i genitori del mondo davanti agli scatti ribelli di una ventenne in cerca di identità. Non i ragazzi musulmani come lei, che la vorrebbero più semplice, più tranquilla. Non i ragazzi occidentali, pronti a rovesciarle addosso insopportabili, banali, disarmanti luoghi comuni sugli arabi. Sola, smarrita in un groviglio di contraddizioni, Jasmine possiede però un'arma potente: l'ironia. E in questa storia molto vera Randa Ghazy riesce a mescolare un acceso istinto polemico con la leggerezza di chi sa sorridere di sé.

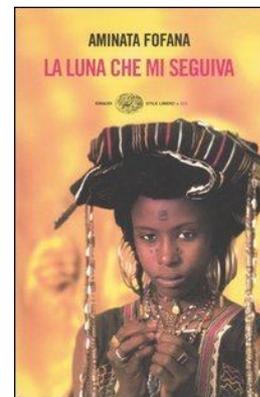
Rhoda/ Igiaba Scego. - Roma : Sinnos, stampa 2004.

Tre donne somale. Immigrate. Aisha, la più piccola della famiglia, vive l'integrazione, sofferta ma possibile; la zia Barni vive da anni in Italia, ma è ancora legata alle tradizioni e ai valori della Somalia. L'esperienza più sofferta è però quella di Rhoda.



La luna che mi seguiva/ Aminata Fofana. - Torino : Einaudi, c2006

Un villaggio mandingo perduto ai margini della foresta, tra un fiume e il mare, e la valle di terra rossa. Moussa, il nonno sciamano, il vero capo del villaggio. Il principe, padre di Saduwa. La madre, una delle mogli del principe, malinconica perché ha solo figlie, e il potere è sempre maschile. Le altre donne del villaggio. N'koronko, il matto. Kadiatou, la "madre degli oracoli". Taore, il guerriero. Bubu, la scimmietta domestica, e Bolocogninte, il cane cucciolo. Soraya, Foulemataou e la piccolissima Niuma, le sorelle. Fode e gli altri cugini. E infine lei, Saduwa, la piccola principessa, la predestinata, che però non sa ancora di avere i poteri, di essere la prescelta dello stemma magico.



Occhio a Pinocchio : romanzo/ Jarmila Ockayova. - Isernia : Cosmo Iannone, 2006.

In ascolto da centoventicinque anni e spazientito dalle infinite interpretazioni delle sue avventure, Pinocchio decide di raccontarle in prima persona, di svelare i retroscena della sua storia e la sua visione del mondo degli uomini, che lui attraversa in una sorta di odissea iniziatica. Giorgio Manganelli scrisse che nella favola di Collodi ogni parola "nasconde altre innumerevoli parole". E forse il nuovo protagonista di questo racconto è proprio lei, la parola. Che illumina o devasta, fa sognare o annichilire, crea legami, vivifica e riscalda gli affetti, oppure genera avversioni e sopraffazioni, può essere fonte di equivoci e strumento di manipolazioni e inganni o potenziale di pensiero e di amore, risora inesauribile nella ricerca di una pienezza di vita. Attraverso la parola, portatrice e portavoce di empatie e di crudeltà, si dipana il filo delle esperienze e delle emozioni di Pinocchio e di ciò che siamo soliti chiamare condizione umana. E che talvolta andrebbe definita disumana, come ci fa notare questo "burattino senza fili" e senza dissimulazioni.

Regina di fiori e di perle/ Gabriella Ghermandi ; postfazione di Cristina Lombardi-Diop. - Roma : Donzelli, c2007.

Debre Zeit, cinquanta chilometri da Addis Abeba, 1980; una grande famiglia patriarcale; un legame speciale tra l'anziano e la più piccola di casa. Lui la conosce meglio di chiunque altro: la guarda negli occhi, mentre lei divora le storie che lui le narra. Così, un giorno si mette a raccontarle del tempo degli Italiani, venuti ad occupare quella terra, e degli Arbegnà, i fieri guerrieri che li hanno combattuti, di cui lui ha fatto parte. Quel giorno la bimba fa una promessa: da grande andrà nella terra degli Italiani e si metterà a raccontare. Un lungo viaggio nel tempo e nello spazio, in cui scorrono la vita e le vicissitudini di una famiglia etiopie nel periodo della dittatura di Mengistù Hailé Malram.



Il sapore della mia terra : in Italia con il cuore in Romania/ Valeria Mocanasu. - Torino : Angolo Manzoni, c2006.

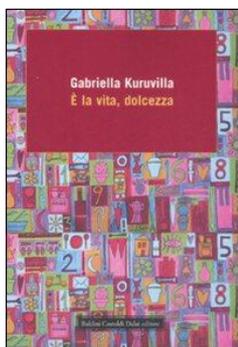
Un villaggio contadino, sperduto nella valle del fiume Moldova, in Romania. L'arrivo del comunismo. L'espropriazione della terra e dei beni. La vita nella povertà, il rancore, i pregiudizi, sotto un regime che ha saputo dividere per regnare...

Vetri Rosa/ Ornella Vorpsi. - Roma : Nottetempo, c2006.

Questo libro non si può definire né un racconto (ma lo è), né una serie di racconti (forse lo sono): è un raccontare, che si muove intorno all'infanzia e all'adolescenza albanese, alle amiche, ai giochi sessuali, alla solitudine infantile, all'amore, alla rivalità, alla morte. I vetri rosa sono pezzetti di vetro attraverso cui guardare la propria vita da dietro la morte, una specie di caleidoscopio in cui la vita riappare desiderabile e inspiegabile.



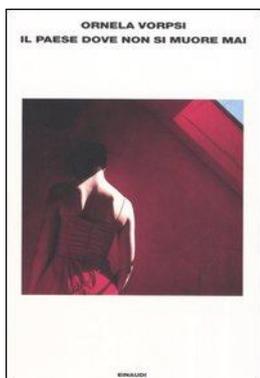
E' la vita, dolcezza/ Gabriella Kuruville. - Milano : Baldini Castoldi Dalai, c2008.



Ricordi, malinconie, rabbie, sogni, desideri. Di uomini e donne, neri e meticci. Sembrano incontri fatti per strada quelli che dipinge l'autrice, vite comuni in cui stupisce la capacità di scoperchiare l'ovvio, di colpire laddove uno meno se l'aspetta. Tanti luoghi, tanti personaggi, tutti avvinti dal medesimo filo conduttore: la lotta per uscire dal limbo, la ricerca di un'identità, la difficoltà ad affermare la propria unicità. In "La casa" il sogno di tornare in India si scontra con la realtà, tra un padre indiano che ascolta Bob Dylan e una figlia che vuole riscoprire le sue origini. "Barbie" è invece l'altra donna, quella bianca e bionda che la protagonista insulta per strada, dopo aver indossato sari e sandali. In "Nero a metà" il figlio di una coppia mista separata vive il disagio dell'adolescenza, affermando una sua ipotetica negritudine.

Il burattinaio : e altre storie extra-italiane/ Lily-Amber Laila Wadia. - Isernia : Cosmo Iannone, 2004

Un caleidoscopio di personaggi dai quattro angoli del mondo che lottano con ironia e a volte con amarezza e confusione contro le frontiere e i pregiudizi in un mondo sempre più creolo per sottolineare che il destino non risiede nelle stelle, e non è detto che un giorno i burattini non possano diventare burattinai.



Il paese dove non si muore mai/ Ornella Vorpsi. - Torino : Einaudi, c2005.

"È il paese dove non si muore mai. Fortificati da interminabili ore passate a tavola, annaffiati dal raki, disinfettati dal peperoncino delle immancabili olive untuose, qui i corpi raggiungono una robustezza che sfida tutte le prove. Siamo in Albania, qui non si scherza". Una bambina intelligente e curiosa, la sua scoperta del mondo in un paese che ha spento l'utopia nella barbarie e che non tollera dubbi né domande. Il racconto tagliente e irresistibile delle sue diatribe con Madre-Partito, delle sue esercitazioni militari, dei suoi giochi innocenti e sinistri; l'impertinenza del corpo che cambia sotto gli sguardi avidi dei maschi, il desiderio di fuggire come amara morale di un'acuminata "favola della dittatura".

Mondopentola/ a cura di Laila Wadia. - Isernia : Cosmo Iannone, 2007.

Che sapore hanno le "lasagne alle fragole"? Scoprirete che celano tutta la fragranza dell'amicizia, del convivio, della spinta a conoscersi e apprezzarsi a vicenda. Poi scoprirete anche i segreti del mate, della feijoada, della calandraca, del sarmale... Fatevi dilettere da 13 racconti di altrettanti scrittori da altrettante nazioni, da gustare in compagnia per abbattere le diffidenze o da gustare da soli, per arrivare alla inevitabile conclusione che alla fin fine siamo un'unica meravigliosa Mondopentola.



La mano che non mordi/ Ornella Vorpsi. - Torino : Einaudi, c2007.

Esiste una lingua per raccontare lo spaesamento? Tutto parte da un viaggio a Sarajevo: un tuffo nel cuore dei Balcani, generoso e polveroso come nei ricordi d'infanzia. Qui la pioggia bagna la pelle più in profondità che altrove. La morte è più sorprendente e ha più sapore. Come un assedio, ad ogni passo risuona "l'esperanto balcanico", quel linguaggio inudibile e perentorio che non è possibile lasciarsi alle spalle. Un romanzo vivo, caustico, una scrittura apoli-de leggera e penetrante come le emozioni di cui si nutre.



L'isola di pietra : [racconti]/ Vesna Stanic. - San Marino : AIEP, 2000

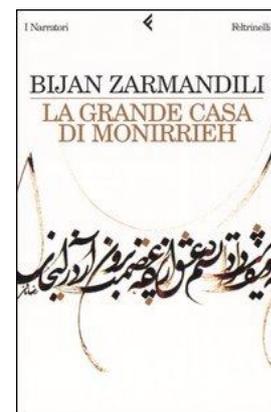
I testi di Vesna Stanic, prosa e poesia, riportano profondi in sé i segni e le cicatrici di "dolori precoci", come li chiama Danilo Kis, al quale questa scrittrice è vicina: la ex-Jugoslavia, i Balcani, il mondo salvo, storia e sofferenza, i ricordi e la memoria spezzati nei frammenti musivi, si legano tra loro a comporre l'unità dell'opera. Vesna Stanic non ha smesso di amare la propria terra ma, risiedendo in Italia, ha voluto esprimersi in lingua italiana. Io credo che gli scrittori che adottano la lingua e la cultura del paese nel quale hanno scelto di vivere, vi introducono una parte del proprio bagaglio immaginario, apportando beneficio e arricchimento.

**Eva dorme: romanzo / Francesca Melandri. - Milano : Mondadori, 2010.**

È l'alba. Anche stanotte Eva non riesce a dormire. Apre la finestra: l'aria pungente e dolce dell'aprile altoatesino sa di neve e di resina. All'improvviso il telefono squilla, la voce debole di un uomo che la chiama con il soprannome della sua infanzia: è Vito. È molto malato, e vorrebbe vederla per l'ultima volta. Carabiniere calabrese in pensione, ha prestato a lungo servizio in Alto Adige negli anni Sessanta, anni cupi, di tensione e di attentati. Anni che non impedirono l'amore tra quello smarrito giovane carabiniere e la bellissima Gerda Huber, cuoca in un grande albergo, sorella di un terrorista altoatesino e soprattutto ragazza madre in un mondo ostile. Quando Vito è entrato nella sua vita, Eva la figlia bambina, ha provato per la prima volta il sapore di cosa sia un papà: qualcuno che ti vuole così bene che, se necessario, perfino ti sgrida. Sul treno che porta Eva da Vito morente, lungo i 1397 chilometri che corrono dalle guglie dolomitiche del Rosengarten fino al mare scintillante della Calabria, compiremo anche un viaggio a ritroso nel tempo, dentro la storia tormentata dell'Alto Adige e della famiglia Huber. La fine della Prima guerra mondiale, quando il Sudtirolo austriaco venne assegnato all'Italia, quando Hermann Huber, futuro padre di Gerda, perse i genitori e con loro la capacità di amare.

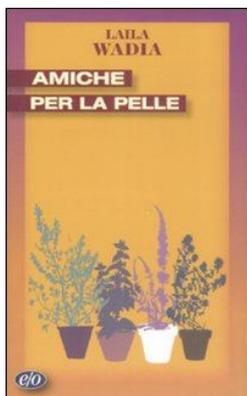
**La grande casa di Monirrieh/ Bijan Zarmandili. - Milano : Feltrinelli, 2004.**

Le vicissitudini di una donna in cui sembra incarnarsi il destino di un paese e di una cultura. La storia della bellissima Zahra, dagli anni Trenta al conflitto Iraq-Iran. L'amore contrastato per un giovane ebreo, il matrimonio, la sfida dentro le mura della "grande casa di Monirrieh". L'Iran che guarda all'Occidente, l'Iran che torna alle sue radici, l'Iran che sul corpo di Zahra incide il segno di una radicale contraddizione. Attraverso Zahra e la ricerca di identità della figlia maggiore emerge un Iran insieme familiare e lontano, è un mondo in cui non c'è spazio per l'esotismo e dove la Storia è sempre ricondotta alla grande figura di Zahra, catalizzatrice, capro espiatorio, monumento muliebre di un modo di vivere che azzera il luoghi comuni.

**Catuetê Curupira/ Marcia Theophilo ; trad. italiana di Elio Pecora. - Roma : La Linea, c1983.**

Camminare tra le parole, tra vocali, sillabe, consonanti significa, come per Marquez, inoltrarsi nella giungla, udire suoni, vedere colori, immergersi nelle acque. L'opera è infatti caratterizzata da un profondo processo di identificazione con la natura e col cosmo anche se gli studi e la permanenza in Italia hanno contribuito a formare il pensiero dell'autrice, il suo modo di esprimersi secondo schemi occidentali.





Amiche per la pelle/ Laila Wadia. - Roma : Edizioni e/o, c2007.

Via Ungaretti, nel centro storico di Trieste, è una strada immaginaria "dimenticata sia dal sole sia dal Comune". La casa è abitata da quattro famiglie di immigrati, cinesi, indiani, bosniaci, albanesi, ansiosi di integrarsi nella città d'adozione. Il romanzo parla di quattro straniere alle prese con l'apprendimento della cultura e della lingua italiana, così ardua da sembrare quasi "inventata per scoraggiare l'integrazione". Con fatica e con alcuni buffi scivoloni, le donne cercano di costruire una rete di amicizie perché unite si è più forti e insieme si può cercare di respingere la spada di Damocle di un imminente sfratto.

Il mio corpo traduce molte lingue/ Rosana Crispim da Costa. - Santarcangelo di Romagna : Fara, 1998.

Intuizioni folgoranti affidate a pochi (a volte pochissimi) versi si alternano a composizioni più ampie e distese in questo libricino dalla grafica raffinata e accattivante al tempo stesso, pubblicato dall'editore Fara nella collana TerrEmerse. Rosana Crispim da Costa, vincitrice della terza edizione del premio letterario Eks&Tra, scrive versi d'amore, nei quali le forti tinte del desiderio spesso si stemperano nella tristezza, in quel particolare stato d'animo che i brasiliani chiamano *saudade* e che in queste poesie appare come malinconico sfondo ai versi dettati dalla passione. Le poesie, i biglietti d'amore, i brevi messaggi che l'amante leggerà al risveglio, sono altrettante occasioni per lasciare che i sogni e i desideri si esprimano in una lingua strana.



Pecore nere : racconti/ Gabriella Kuruvilla ...[et al.] ; a cura di Flavia Capitani e Emanuele Coen. - 2. ed. - Roma [etc.] : Laterza, 2006.

La prima generazione di figlie di immigrati, nata o cresciuta in Italia, racconta la propria identità divisa, a cavallo tra il nuovo e la tradizione, una identità obliqua, preziosa, su misura. Quattro voci, Otto storie, molte culture. L'incrocio dei mondi e delle esperienze, tra integrazione e diversità, accoglienza e rifiuto. Tra noi e loro. La raccolta è stata curata da Flavia Capitani e Emanuele Coen.

La baracca dei tristi piaceri: romanzo / Helga Schneider. - Milano : Salani, 2009

"Stava lì, l'aguzzina delle SS, capelli biondi e curati, il rossetto sulla bocca dura, l'uniforme impeccabile... Stava lì e pronunciò con sordida cattiveria: "Ho letto sulla tua scheda che eri la puttana di un ebreo. È meglio che ti rassegni: d'ora in poi farai la puttana per cani e porci". Così racconta l'anziana Frau Kiesel all'ambiziosa scrittrice Sveva, dando voce a un dramma lungamente taciuto: quello delle prigioniere dei lager nazisti selezionate per i bordelli costruiti all'interno stesso dei campi di concentramento, con l'ipocrita e falsa giustificazione di voler limitare l'omosessualità tra i deportati. Donne i cui corpi venivano esposti ai sadici abusi delle SS e dei prigionieri maschi - spesso veri e propri relitti umani che malgrado tutto preferivano rinunciare a un pezzo di pane per scambiarlo con pochi minuti di sesso. Donne che alla fine della guerra, schiacciate dall'umiliazione e dalla solitudine, invece di denunciare quella tragedia fecero di tutto per nascondersela e seppellirla dentro di sé. In questo capitolo della memoria storica personale e collettiva, Helga Schneider continua, con lucidità e compassione, ma anche con implacabile giudizio, a dare testimonianza di ciò che è accaduto perché non si ripeta mai più.



Traiettorie di sguardi : e se gli altri foste voi?/ Geneviève Makaping ; presentazione di Laura Balbo. - Soveria Mannelli : Rubbettino, c2001.

Questo libro intende far riflettere sulla questione del razzismo attraverso la narrazione di episodi quotidiani che spesso conosciamo ma che altrettanto spesso ci ostiniamo a non prendere sul serio.

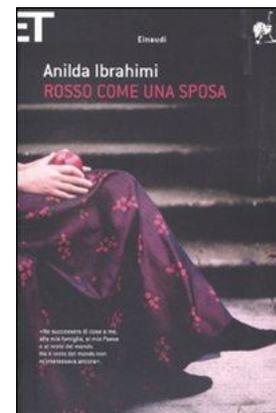


Verrà la vita e avrà i tuoi occhi/ Jarmila Ockayová. - Milano : Baldini & Castoldi, c1995.

Un breve romanzo che affronta due tematiche classiche (l'amicizia, la morte) e altre più legate al mondo contemporaneo (il disagio giovanile, l'anoressia come rifiuto di una vita basata sull'apparenza, l'incomunicabilità generazionale), viste con gli occhi delle due giovani protagoniste: Barbara e Stefania. Due amiche ventenni molto diverse fra loro: Barbara cupa e complicata, Stefania concreta e spontanea. Due ragazze profondamente dissimili, eppure profondamente unite nel difficile viaggio di passaggio dalla gioventù alla vita adulta, viaggio che condurrà la coppia a provare gioie e sofferenze, brevi lampi di serenità ma anche il lancinante dolore della malattia e della morte.

Rosso come una sposa/ Anilda Ibrahimi. - Torino : Einaudi, c2008.

Saba viene data in sposa, appena quindicenne, al più maturo Ymer, già vedovo di sua sorella. La giovane, malvista da suocera e cognate, dovrà imparare da sola a gestire marito e figli, specialmente dopo lo sterminio dei suoi fratelli da parte dei nazisti. Nel difficile compito, Saba ha come alleate dapprima le figlie e poi le nipoti, in un'epopea tutta al femminile che attraverserà anche la lunghissima parentesi del comunismo. La fine del comunismo è raccontata dalle sue discendenti, non senza rimpianti, perché per loro, pur tra tanti lati oscuri, la dittatura riuscì a sollevare l'Albania da uno stato di arretratezza feudale. Le vicende più vicine a noi sono raccontate da una nipote di Saba.



Al di là del caos/ Elvira Mujcic ; prefazione di Predrag Matvejevic ; introduzione di Luca Leone. - Due Santi di Marino : Infinito, 2007.

Dopo l'inattesa sentenza della Corte di giustizia dell'Aja che solleva la Serbia da ogni responsabilità nel genocidio di Srebrenica, un diario di viaggio e di vita scritto da una ragazza nata e cresciuta nella ex enclave dove l'11 luglio 1995 si è consumato il genocidio dei cittadini d'origine musulmana. Con questo libro Elvira Mujcic "ha voluto far conoscere ed esprimere le conseguenze dell'immane eccidio di Srebrenica rivivendolo in se stessa, nei propri sogni e incubi, nei suoi amori giovanili e nelle sue disillusioni. Questo libro è una rara testimonianza proprio perché, a differenza di molti altri testi analoghi, ha trovato un'adeguata espressione letteraria.

Nell'uovo cosmico/ Helene Paraskeva. - Santarcangelo di Romagna : Fara, c2006.

Questo romanzo è come un film che fotografa la realtà, per certi versi assurda e superstiziosa ma anche ricca di grandi possibilità e aperture inattese, che stiamo vivendo. I personaggi incarnano individui che conosciamo, magari da molto vicino. Il potere macina le loro e le nostre vite, comunque. I miti dell'antica Grecia e dell'Oriente si rivelano ancora oggi una importante allegoria della condizione umana.



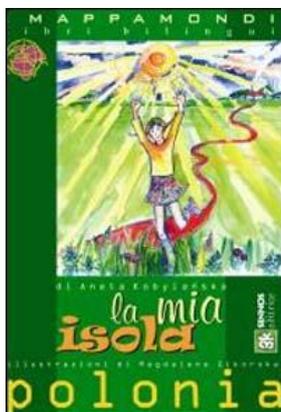
BAMBINI E RAGAZZI

Il colore della brace/ Nivea Oliveira ; illustrazioni di Rachele Lo Piano. - 2. ed. - Roma : Sinnos, 2004.

Libri bilingui scritti da autori immigrati per ragazzi italiani che hanno compagni di scuola stranieri e per ragazzi stranieri che hanno compagni di scuola italiani libri ponte tra storie, lingue, tracce di culture diverse.

Dall'altra parte del mare/ Erminia Dell'Oro. - Casale Monferrato : Piemme, 2005.

Elen e la sua mamma stanno fuggendo :lasciano il loro paese, l'Eritrea, la loro casa e tanti ricordi per realizzare il sogno di una nuova vita. Questa è la loro storia, e quella di tutti coloro che sfidano ogni giorno il mare per raggiungere l'Italia e la pace. Età di lettura: da 8 anni.



La mia isola = Moja wyspa/ Aneta Kobylanska ; illustrazioni di Magdalena Sikorska. - Roma : Sinnos, c2003.

La storia in prima persona di una ragazza polacca, Aneta, che racconta la sua infanzia e giovinezza trascorsa in una piccola città - Chelm - nell'est della Polonia. La scuola, le tradizioni, il regime comunista e il passaggio alla democrazia e infine la decisione di venire in Italia, dove - come Robinson Crusoe in un'isola sconosciuta - ha costruito la sua vita. Alla fine del libro in Mappagine offrono indirizzi, bibliografie, informazioni sulla comunità di provenienza dell'autore. Aneta Kobylanska è nata a Chelm, in Polonia, nel 1977. Attualmente lavora per la Cooperativa Sinnos allo Sportello di Informazione per gli stranieri.

Racordai: vengo da un'isola di Capo Verde : sou de uma ilha de Cabo Verde / Maria de Lourdes Jesus ; illustrazioni di Maria Alice Fernandes. - 2. ed. - Roma : Sinnos, 2002.

Il nome mi è venuto in mente per caso. "Racordai è lo strumento e la canzone che si possono ascoltare a Capodanno per le strade delle nostre isole. Dopo la mezzanotte, si va in gruppo di casa in casa, allegramente suonando e cantando "racordai".

E' un augurio di Buon Anno, ma è soprattutto un canto di speranza per tutte le persone che aprono la porta della loro casa, e che quindi, partecipano all'attesa di un tempo migliore. A Capodanno come in qualunque altro giorno della nostra vita.

Allo stesso modo, anch'io, pretendo di entrare con il mio racordai nelle vostre case, sia capoverdiane che non. Non è un progetto ambizioso, è solo un'occasione per parlare tra di noi, un modo per stare insieme, al suono semplice, ma ricco di auguri e promesse, del racordai.

Manila-Roma/ Irma Perez Tobias ; illustrazioni di Rosamund Clarke. - Roma : Sinnos, c2006.

In questo libro rivolto ai bambini e ai ragazzi sono raccontati i sentimenti, le difficoltà, gli incontri e gli eventi vissuti da una giovane donna che, per necessità, 26 anni fa scelse di andar via dal proprio paese.



Arcobaleno sul Golden Gate = A Rainbow Over The Golden Gate/ Ursula Joell Mathers ; illustrazioni di Ursula Joell Mathers. - Roma : Sinnos, c2007.

Avevo 18 anni quando sono venuta in Italia per la prima volta. Mette ero seduta in un bar di Roma con altri stranieri, una ragazza belga si è girata verso di me e mi ha chiesto: "Allora, qual è la tua storia?". Ho cominciato a raccontarle come, dagli Stati Uniti, fossi finita in Italia. Come quando si comincia un puzzle, ho steso tutti i pezzettini e ho cominciato a vedere come erano connessi l'uno all'altro. Così ho capito che anch'io avevo una mia storia. Non avevo mai pensato prima alla mia vita come ad una storia. La mia vita è quello che è, il modo in cui sono cresciuta, la gente che ho incontrato lungo la mia strada e le esperienze che ho avuto. Però proprio come una storia, la mia vita ha dei protagonisti, diversi scenari, una trama che evolve, e mi ha portato dalla mia infanzia a San Francisco fino alla mia vita in Italia. Dunque, questa è la mia storia. Quando ci sono dentro, non penso a cosa mi sta accadendo, ma se mi volto e la guardo nel suo insieme, mi rendo conto che in fondo è una storia interessante, magari bella da ascoltare. Spero di sapervela raccontare con lo stesso piacere con cui la vivo.

La nomade che amava Alfred Hitchcock = Ari raacato jecleeyd alfred Hitchcock/ Igiaba Scego ; illustrazioni di Claudia Borgioli. - Roma : Sinnos, c2003.

Igiaba racconta in prima persona la storia di sua madre, Kadija, nata nel 1938: la sua infanzia da nomade, i giochi, il rapporto con i genitori, la cultura somala e le vicende politiche che la hanno portata, come tanti della sua generazione, a cercare nell'occidente ricco, pace e serenità. Il racconto è scorrevole, quasi un romanzo, e anche l'accento delicato all'infibulazione offre uno strumento concreto per conoscere meglio una cultura che per molte vicende è stata influenzata dalla nostra. Anche alla fine di questo libro, giochi, leggende, ricette, bibliografie e indirizzi utili. Igiaba Scego è figlia di Ali Omar Scego, ex ministro degli esteri somalo (prima della dittatura di Siad Barre). Ha collaborato con diverse riviste.

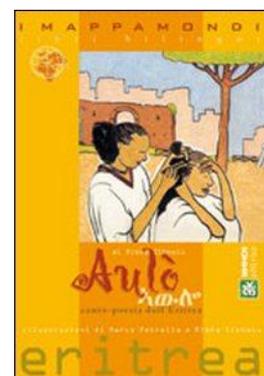


L'aquilone bianco/ Ji Yue ; a cura di Annamaria Gallone ; illustrazioni di Claudia Borgioli. - Roma : Sinnos, stampa 2004.

Mi chiamo Ji Yue. Il mio nome, Yue, ha un significato bellissimo, perché vuol dire "ricordo di felicità". Nel mio paese, la Cina, ci sono nomi molti poetici: "la luce della luna", "Il bianco della neve", "gelsomino profumato"... I bambini vengono spesso chiamati con dei soprannomi, come Fei Fei che vuol dire "ciccio", oppure Gnu Gnu, che vuol dire "bimba". A casa mia, da piccola mi chiamavano Xiao Yue, che vuol dire "piccola Yue" e, poiché il mio nome è molto corto, mi chiamano Ji Yue, con il cognome prima del nome, un po' come se una mamma italiana chiamasse il suo bambino: "Bianche Carlo, vieni a mangiare...". All'università poi ho dovuto prendere anche un nome occidentale: Jessie. Il secondo nome occidentale è molto comune in Cina tra i giovani che frequentano gli stranieri. Questo aiuta i rapporti perché per uno straniero è molto difficile pronunciare e ricordare i nomi cinesi. Nel mio caso ho scelto Jessie con la mia professoressa americana all'università che non riusciva a ricordarsi i nomi cinesi degli studenti.

Aulò: canto-poesia dall'Eritrea / Ribka Sibhatu ; illustrazioni di Marco Petrella e Ribka Sibhatu. - 2. ed. - Roma : Sinnos, 2004.

L'Eritrea è un mosaico di etnie. Sono cresciuta tra musulmani che ci svegliano con le loro "Allah uo akbar", l'invito alla preghiera mattutina, tra campanelline cattoliche e campane ortodosse. La mia nascita è stata annunciata alla zona con solo tre trilli.



Biblioteca Centro Donna



Viale Garibaldi 155/a
30174 Mestre Venezia

TEL:
041 2690650

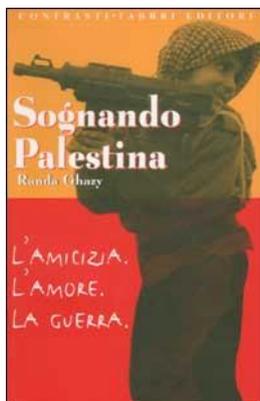
FAX:
041 5342862

POSTA ELETTRONICA:
biblioteca.donna@comune.venezia.it

Abbiamo una pagina Web!

Ci trovate all'indirizzo:

[http://sbuvenezia.comune.venezia.it/
bibliotecacentrodonna/](http://sbuvenezia.comune.venezia.it/bibliotecacentrodonna/)



Sognando Palestina/ Randa Ghazy. - 3. ed. - Milano : Fabbri, 2002

La guerra, la violenza, la paura. Ma anche le risate, l'amore, l'amicizia. Palestina, oggi. Un piccolo gruppo di amici - da Ualid, ragazzino di strada, a Ibrahim il pacifista - ha deciso di vivere insieme il tempo difficile delle rappresaglie, degli uomini-bomba, dei rastrellamenti. Ma si può vivere una vita normale, e sorridere, e scherzare, quando ogni giorno potrebbe essere l'ultimo?



Prova a sanguinare: quattro ragazzi, un treno, la vita/ Randa Ghazy - Milano: Fabbri, 2005

Hayat, diciotto anni, araba. Daniel, venticinque anni, americano. Ruth, diciannove anni, ebrea. Ishi, trent'anni, indiano. Quattro ragazzi, quattro mondi. Sconosciuti in treno, da Milano a Roma: poche ore che possono durare un'eternità. Il tempo di un viaggio, l'occasione per conoscersi, piacersi, litigare, odiarsi, scoprirsi. Una storia di confronti e possibilità.

Orme sul mare = Gjurmë mbi det/ Miranda Sulce ; ill. di Artur Sulce. - 2. ed. - Roma : Sinnos, 2006

L'autrice racconta la sua storia, l'infanzia, i giochi, le difficoltà dovute ad un regime totalitario, i suoi studi e i cambiamenti avvenuti in Albania dopo l'avvento della democrazia. L'Italia conosciuta principalmente attraverso le trasmissioni televisive, era per lei il "mondo dei sogni". Una volta arrivata nel nostro paese, la "terra promessa" diviene un mondo sconosciuto e tutto da scoprire, un paese accogliente, ma a volte ostile a causa di molti pregiudizi sui cittadini extracomunitari. Alla fine dei suoi racconti un po' di storia, geografia, ricette, leggende, proverbi e le mappapagine, una mappa di indirizzi e punti di riferimento della Comunità albanese in Italia. Età di lettura: dai 12 anni.